

Alba

Autore **Arthur Rimbaud**
 Da: **Opere, 1898**
 Tipo di testo **Poema in prosa**

- 1 *zone d'ombra*: zone oscure perché non ancora rischiarate dalla luce dell'alba.
 2 *le pietre preziose*: le gocce di rugiada che scintillano sotto i primi raggi del sole.
 3 *le ali... rumore*: è un'allusione agli uccelli che si risvegliano con il sopraggiungere dell'alba.
 4 *fiore... nome*: il fiore si presenta al poeta aprendosi ai primi raggi di sole.
 5 *wasserfall biondo*: il termine tedesco significa "cascata", ma associato all'aggettivo «biondo» indica l'apparire improvviso dei raggi del sole.
 6 *scarmigliò*: letteralmente "spettinò", in questo caso esprime il diffondersi dei raggi del sole attraverso gli abeti.
 7 *dea*: l'alba, vista dal poeta come una dea che com-

Ho abbracciato l'alba d'estate.

Nulla si muoveva ancora sul fronte dei palazzi. L'acqua era morta. Le zone d'ombra¹ non lasciavano la strada del bosco. Ho camminato, ridestando gli aliti vivi e tiepidi, e le pietre preziose² guardarono, e le ali si alzarono senza rumore³.

La prima impresa fu, nel sentiero già pieno di freschi e smorti fulgori, un fiore che mi disse il suo nome⁴.

Io risi al wasserfall biondo⁵ che si scarmigliò⁶ attraverso gli abeti: sulla cima argentea riconobbi la dea⁷.

Allora alzai ad uno ad uno i veli⁸. Nel viale, agitando le braccia. Per la pianura, dove l'ho denunciata al gallo. Nella grande città, ella fuggiva tra i campanili e le cupole, e correndo come un mendicante sulle banchine di marmo, io la incalzavo⁹.

In cima alla strada, vicino a un bosco di lauro¹⁰, l'ho avvolta nei suoi veli

L'autore ■ il testo

L'autore Nato a Charleville nelle Ardenne (Francia settentrionale) nel 1854, Arthur Rimbaud ha avuto una vita breve, ma densa di avvenimenti e di esperienze poetiche. Giovane dall'intelligenza precoce, si dimostra però insofferente all'ambiente familiare e scolastico. A 16 anni fugge per ben tre volte da casa, finendo anche in carcere, a Parigi. Nel 1871 invia alcune poesie a Paul Verlaine (1844-1896), dal quale riceve giudizi entusiastici: tra i due nasce un'amicizia particolare, che porta entrambi a condurre una vita sregolata ed errabonda. Intraprendono insieme un lungo viaggio, prima in Belgio, poi a Londra, ma quando un giorno, in un albergo di Bruxelles, Rimbaud decide di allontanarsi dall'amico, egli, ubriaco, lo ferisce con un colpo di pistola e viene incarcerato. Questi anni così turbolenti sono, però, per Rimbaud molto produttivi sul piano poetico. Tra il 1871 e il 1873 scrive gran parte delle sue opere: sono del 1871 il poemetto *Il battello ebbro* e le due *Lettere del veggente*, testi in prosa in cui esprime la sua concezione della poesia. Due anni dopo pubblica a sue spese

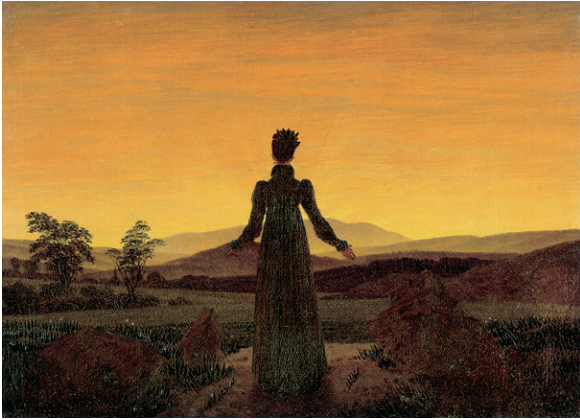
Una stagione all'inferno (1873), un'autobiografia poetica, e inizia a lavorare alle *Illuminazioni* (1873-1875), una raccolta di poemetti in prosa. Negli anni successivi vagabonda da una parte all'altra dell'Europa e sopravvive praticando i mestieri più disparati. Nel 1880, si reca in Abissinia dove commercia caffè, avorio e oro. Si dà anche al traffico di armi e forse di schiavi, fino a quando, nel 1891, colpito da un male incurabile, è costretto a rimpatriare. Muore nello stesso anno in un ospedale di Marsiglia.

Il testo *In alcune circostanze la bellezza della natura è ineguagliabile. L'alba, nella sua atmosfera surreale che si crea quando, lentamente, si passa dall'oscurità alle prime luci del giorno, è un momento magico nel quale tutto è possibile, perfino immaginarsi la visione di una figura femminile, come succede al poeta.*

raccolti, ed ho sentito un poco il suo corpo immenso. L'alba e il fanciullo
15 caddero in fondo al bosco.

Al risveglio era mezzogiorno.

♠ (A. Rimbaud, *Opere*, trad. di I. Margoni, Feltrinelli, Milano 1980)



♠ Caspar David Friedrich, *Donna prima dell'alba*, 1818. Essen, Museum Folkwang.

per l'analisi del testo

■ Il poeta si fa veggente

Questa lirica è tratta dalle *Illuminazioni*, l'ultima opera di Rimbaud, considerata, insieme a *Una stagione all'inferno*, il risultato più riuscito della sua breve stagione artistica. Il poeta si esprime in un **poemetto in prosa** attraverso brevi e rapide "illuminazioni", sovente maturate sotto l'effetto di stupefacenti, tramate di impressioni sfavillanti, di analogie allucinate, di metafore audaci. Rimbaud cerca di realizzare un **nuovo tipo di arte**, nella quale la poesia non si serve più dei tradizionali legami logici e cronologici; le parole acquistano significati impensabili perché non hanno lo scopo di comunicare, ma di **evocare**: private dei loro significati precisi, dilatano il loro valore e danno vita a infinite suggestioni. In un brano della *Lettera del veggente* (1871), Rimbaud teorizza la sua poetica e scrive: «Il poeta si fa veggente mediante un lungo, immenso e ragionato **deragliamento di tutti i sensi**», e più avanti: «Dunque il poeta è veramente un ladro di fuoco. [...] dovrà far sentire, palpare, ascoltare le sue invenzioni; se ciò che riporta di "laggiù" ha forma, egli dà forma; se è informe,

egli dà l'informe. Trovare una lingua... Questa lingua sarà dell'anima per l'anima, riassumerà tutto: profumi, suoni, colori». Il poeta si trasforma in "veggente", in un precursore di un mondo sconosciuto, inesplorato.

■ La fusione con la natura

Il tema di fondo di questa lirica è il connubio che il poeta stabilisce con l'alba, dalle fattezze di una dea, inseguita e abbracciata in una **fusione panica**, totale, con il suo «corpo immenso». Questo incontro è fuori da ogni dimensione temporale, perché avviene nel momento in cui tenebre e luce si confondono, e logico-narrativa, perché giocato su immagini fantasiose, su apparenze chimeriche, su sembianze fiabesche: questa assenza delle categorie di tempo e spazio sottrae quest'esperienza alla vita reale per confinarla in un presente incredibile e per questo di grande fascino. Rimbaud mette in pratica quel «deragliamento di tutti i sensi» che gli permette di conoscere nuove prospettive, di assaporare nuove sensazioni, **nuove "illuminazioni"** e quindi di trasmetterle al lettore.

Il testo è percorso da un sottile **sen-**

so di mistero che prende avvio con l'affermazione d'apertura «Ho abbracciato l'alba d'estate», immagine riassuntiva dell'intero poemetto, che poi svolge un conciso percorso a ritroso. L'avventura è intessuta di incontri con esseri inanimati, con animali che si risvegliano, con fiori e cascate di luci, in un crescendo ambientale che va via via ampliando il suo raggio d'azione («Nel viale», «Per la pianura», «Nella grande città»). La **personificazione dell'alba** raggiunge il culmine nella scena conclusiva, quando l'inseguimento ha termine e il poeta può sentire «un poco il suo corpo immenso», un'emozione che dura fino al risveglio del mezzogiorno. Con tale intima comunione si può dire che l'uomo si dissolve nella natura, attestando la profonda appartenenza a essa.

■ Lo stile

Il poemetto non svolge una descrizione logica e ordinata, ma attraverso **periodi brevi** le immagini appaiono e presto svaniscono, come a ribadire quanto ormai la conoscenza del nuovo e dell'inedito passi attraverso una disposizione visionaria e onirica.

pare sulla «cima argentea» di una collina.

- 8 Allora... i veli: i misteri («veli») della natura si rivelano al poeta.
- 9 denunciata... incalzavo: colpito da questa rivelazione, il poeta la annuncia e la rincorre.
- 10 lauro: alloro, pianta cara ai poeti.

Comprendimento

1 Il tema di fondo. Prova a riassumere l'esperienza che vive il poeta in un testo di 10 righe.

2 I paesaggi. L'alba si lascia inseguire e scoprire attraverso paesaggi che possiamo vedere, prima ancora di riconoscere i loro significati più profondi. Quali sono?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3 Il percorso. Osservando gli ambienti presentati, definisci se si tratta di un percorso realistico, fantasioso o simbolico.

4 Gli elementi. Lungo il percorso che porta al connubio con la natura, il poeta si imbatte in molti elementi inanimati, che al lettore appaiono viventi. Cercali e spiega le ragioni di questa scelta.

5 Le azioni del poeta. Elenca i predicati verbali che scandiscono il progressivo accostarsi del poeta all'alba.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Le tecniche del linguaggio poetico

6 Poemetto in prosa. Per quale motivo Rimbaud sceglie la forma del poemetto in prosa?

7 Sintassi. Quali precise scelte sintattiche compie l'autore per rendere ancora più immediate le immagini descritte?

8 Figure retoriche. Analizza le seguenti espressioni e individua le figure retoriche presenti:

– «L'acqua era morta» (r. 1):

.....

.....

– «le pietre preziose guardarono» (r. 3):

.....

.....

– «freschi e smorti fulgori» (r. 5):

.....

.....

– «wasserfall biondo... si scarmigliò» (r. 7):

.....

.....

Che cosa ne pensi

9 «L'alba e il fanciullo caddero in fondo al bosco» (rr. 14-15)

Per il poeta l'alba rappresenta

1. una madre.
2. un'amante.

Raccogli gli elementi validi per sostenere l'interpretazione per te più plausibile.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Rielaborazione

10 Il poeta veggente. Rimbaud intende la poesia come illuminazione, rivelazione. Prova a ritrovare il senso di tale affermazione in questo testo.

11 L'alba. Nel cercare un elemento naturale con cui immedesimarsi, il poeta sceglie l'alba. Perché? Quali valori simbolici essa porta in sé?